

guata sede per sé e la sua corte. Fu scelto proprio il Palazzo di via Balbi che Marcello Durazzo vendette ai rappresentanti del Regio Patrimonio con un contratto sottoscritto a Torino il 5 aprile 1824. La vendita comprendeva, oltre al palazzo stesso, anche il teatro Falcone e gli edifici annessi, oltre a tutti i mobili, i quadri e gli oggetti d'arte esistenti, il tutto in cambio di 2.175.545 lire e 45 centesimi.¹⁶

Da quel momento il teatro Falcone, insieme all'ex Palazzo Durazzo, poté anche fregiarsi del titolo di "Reale" e proseguire le rappresentazioni teatrali sotto la tutela della corte sabauda. In occasione di uno di questi spettacoli, preannunciato da un "volantino" per il giovedì 18 maggio 1815, al teatro Falcone si tenne una grande festa con la partecipazione dell'attrice Rosa Malagamba, nota all'epoca per il ruolo, più volte ricoperto, della moglie "do scio Regina". Quella sera lo spettacolo si aprì con una breve recita sentimentale "Il vecchio insidiatore della povera figlia" cui seguì una rappresentazione dal titolo chilometrico: "L'Adelina con Regina maestro del villaggio, balio per necessità e consolatore degli amanti". Un soggetto in origine drammatico che Domenico Garello, un attore caratterista, ridusse in "una graziosa farsa" con l'innesto di piacevoli pezzi musicali per accontentare il folto pubblico presente in sala. L'esperta attrice, tuttavia, consapevole dell'azzardo, si produsse in anticipate scuse prima d'iniziare lo spettacolo: "Accetti il cortese Pubblico l'offerta per quanto può meritare, e soprattutto che l'offerente è uno scrittore di nuova data". In altre parole, se lo spettacolo non fosse stato gradito la colpa avrebbe dovuto essere attribuita non solo all'attrice ma anche al giovane autore.

Come notarono le cronache del tempo, lo spettacolo invece piacque e il pubblico apprezzò anche ciò che concorse a rendere, nel suo insieme, vivace la rappresentazione della serata.

Teatro apparato con decenza, illuminazione delle loggie, pioggia di sonetti coi ritratti dei Coniugi Regina, completo volo di piccioni, uno de' quali per semplice bizzaria portò un biglietto alla più destra Signora alla quale venne rispettosamente corrisposto un taglio di Percal¹⁷ sufficiente a far una roba da donna.

Così si divertivano i genovesi ancora nel 1815, forse anche un po' per dimenticare di avere, da pochi mesi, persa la propria sovranità e indipendenza per essere stati annessi al regno di Sardegna.

Per il più antico teatro genovese seguì poi un lungo periodo di decadenza che si concluse durante la Seconda Guerra Mondiale, quando nel maggio del 1944 l'edificio subì gravi danni a causa di un bombardamento alleato. Nel dopoguerra, fra il 1948 e il 1949, ciò che restava del teatro fu completamente demolito e al suo posto fu costruito un nuovo anfiteatro in cemento armato destinato a conferenze e concerti.

Là dove un tempo si "facevano le commedie", oggi quello spazio è utilizzato dal Polo Museale della Liguria che l'ha adibito ad esposizioni artistiche nell'ambito del Museo di Palazzo Reale.

Note

- 1 - L.T. BELGRANO, Della vita privata dei genovesi, Geno va 1875
- 2 - ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (d'ora in poi ASGE), Notaio Bartolomeo Roccatagliata, NA, Filza 2333, doc. del 15 gennaio 1572. La chiesa di San Vittore in antico si trovava in via Prè prima di essere demolita e ricostruita nel 1629 in via Balbi dall'Architetto Bartolomeo Bianco cfr. A. DI RAIMONDO - L. MULLER PROFUMO, Bartolomeo Bianco e Genova: La controversa paternità dell'opera architettonica tra '500 e '600, Genova 1982
- 3 - ASGE, Notaio Gio. Francesco Valetaro, NA, Filza 3017, doc. del 3 gennaio 1581
- 4 - ASGE, Notaio Gio. Francesco Valetaro, NA, Filza 3021, doc. del 14 marzo 1582
- 5 - A.F. IVALDI, Gli Adorno e l'Hostaria-teatro del Falcone a Genova (1600-1680), in Rivista Musicologica, vol. XV, Firenze 1981
- 6 - M. BOTTARO - M. PATERNOSTRO, Storia del Teatro a Genova, vol. 1, Genova 1982
- 7 - ASGE, Notaio Guglielmo Diana, NA, Filza 5270, doc. del 6 aprile 1606
- 8 - ASGE, Notaio Lorenzo Pallavagna, NA, Filza 3617, doc. 286 del 22 agosto 1608
- 9 - ASGE, Notaio Gio. Andrea Celesia, NA, Filza 5997, doc. del 15 giugno 1633
- 10 - ASGE, Notaio Giuseppe Repetto, NA, Filza 5637, doc. del 21 novembre 1626
- 11 - ASGE, Notaio Stefano Bargone, NA, Filza 8172, doc. 37 del 7 luglio 1677
- 12 - ASGE, Senato Senarega, Filza 2565, doc. del 2 novembre 1680
- 13 - ASGE, Notaio Domenico Ponte, NA, Filza 9626, doc. del 27 luglio 1694
- 14 - ASGE, Notaio Domenico Ponte, NA, Filza 9626, doc. dell'11 settembre 1694
- 15 - ASGE, Notaio Gio. Agostino Passano, NA, Filza 12910, doc. 254 del 20 agosto 1734
- 16 - ASGE, Prefettura Sarda, NA, Filza 276, doc. del 5 aprile 1824
- 17 - Percal, ossia Percalle, una pregiata stoffa realizzata con fili molto sottili di cotone pettinato

